



LO SPETTACOLO DELL'ALBA

INVENZIONI A TRE VOCI

**Tesori inestimabili e millenni di suoni del
Mediterraneo al sorgere del sole**

Assistere al sorgere del Sole è un'esperienza che si trasforma in un'emozione unica e irripetibile quando avviene in luoghi storici di grande potenza evocativa.

La scelta di creare questo format nasce dalla volontà di unire la meraviglia di un momento speciale della giornata alla magia di osservare e vivere un luogo in modo unico. Il progetto mette inoltre in scena un terzo fattore emotivo: la musica. La narrazione dei luoghi è accompagnata da brani scelti per sottolineare la sceneggiatura di uno spettacolo che coinvolge tutti gli aspetti sensoriali risvegliando l'attenzione sulla natura, sull'arte e l'archeologia.

Lo spettacolo dell'alba - Invenzioni a tre voci è una produzione originale **CoopCulture** che attraverso musica e parole, accompagna i visitatori in un viaggio nel tempo intorno al Mediterraneo.

LO SPETTACOLO DELL'ALBA

Parco Archeologico di Ercolano

29 giugno, 20 luglio, 31 agosto

Parco del Castello di Miramare, Trieste

2 giugno

Parco Archeologico di Ostia Antica

14 luglio, 28 luglio, 11 agosto

Parco Archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi Agrigento

8 agosto

Parco Archeologico di Selinunte

9 agosto

È l'ora in cui le cose perdono la consistenza d'ombra che le ha accompagnate nella notte e riacquistano poco a poco i colori, ma intanto attraversano come un limbo incerto, appena sfiorate e quasi alonate dalla luce: l'ora in cui meno si è sicuri dell'esistenza del mondo.

Italo Calvino – *Il cavaliere inesistente*

It was the time in which objects lose the consistency of shadow that accompanies them during the night and gradually reacquire colors, but seem to cross meanwhile an uncertain limbo, faintly touched, just breathed on by light; the hour in which one is least certain of the world's existence.

L'idea poetica, per me, non si ferma alle frontiere. Ogni poesia mediterranea è mia. Ogni poesia che annuncia il viaggio, che dà ospitalità, che semina generosità. In ogni angolo del mondo. E lì che comincia il Mediterraneo.

Non un luogo recintato da principi geografici o da un'idea che rinnega l'Altro che viene da Sud, da Oriente o da Occidente

Mohammed Bennis - *Il Mediterraneo e la parola. Viaggio, poesia, ospitalità*

The poetic idea, to me, does not stop at borders. Each poem is mine. Each poem announcing the trip, giving hospitality, which sow generosity. In every corner of the world. And there begins the Mediterranean. Not a place enclosed by geographical or principles from an idea that denies the other coming from the South, from the East or from the West.

PROGRAMMA

Un'idea davvero semplice. Tre voci, tre solisti, un repertorio multiforme. L'intreccio delle parti che sfiora l'armonia, la sottintende, la evita e poi la cerca. La volontà di trovare la bellezza nella semplice e geniale linearità delle melodie sovrapposte. Oggetto della ricerca il rapporto tra l'uomo e la religiosità, affermata o negata, ma anche il legame che unisce i popoli del Mediterraneo e le loro tradizioni musicali. Il tutto pensato ed eseguito da alcuni tra più grandi musicisti del jazz italiano e da una voce duttile e intensa, quella di Marina Bruno. Al suo fianco, nei vari appuntamenti lungo tutto il territorio italiano, circondati dalla bellezza di siti archeologici e naturali unici al mondo, il contrabbasso di Enzo Pietropaoli ed Aldo Vigorito, il clarinetto di Gabriele Mirabassi, i sassofoni di Daniele Sepe, Javier Girotto e Marco Zurzolo, le trombe di Flavio Boltro e Fulvio Sigurtà, le percussioni di Emidio Ausiello. Tutto questo sarà lo spettacolo dell'alba. L'improvvisazione libera sarà uno degli aspetti preminenti dei concerti, spesso usata per introdurre il brano successivo. Il programma eterogeneo trova unitarietà nella particolare lettura senza strumento armonico.

A new year carol

Una dolcissima idea musicale di Benjamin Britten, “A new year Carol”, conosciuta anche come “Levy-Dew”, canzone popolare di origine gallese, associata all’usanza di Capodanno che prevede l’aspersione delle persone con l’acqua appena attinta da un pozzo, grazie alla quale l’alba del nuovo anno è assimilata a quella del nuovo giorno.

Deus ti salvet Maria

Una preghiera della tradizione sarda, Deus ti salvet Maria, canto devozionale composto in sardo logudorese nel XVIII secolo dal poeta Bonaventura Licheri, nel cuore del Mediterraneo.

Pie Jesu

«Tutto ciò che sono riuscito a prendere in considerazione attraverso l’illusione religiosa l’ho messo nel mio Requiem, che inoltre è dominato dall’inizio alla fine da un sentimento molto umano di fiducia nel riposo eterno.». Queste le parole di Gabriel Fauré nel presentare la sua straordinaria opera, che contiene il “Pie Jesu” in programma, piccolo gioiello di modalità.

Madonna dell’Arco

Ancora un inno alla Vergine nella melodia popolare “Madonna dell’Arco”, rielaborata da Roberto De Simone dalla tradizione dei “fujenti”, devoti della effigie situata tra gli archi dell’acquedotto romano a Sant’Anastasia, in provincia di Napoli.

Madonna de Sa Cabana

Questo lo straordinario testo di “Madonna de Sa Cabana”, canto popolare catalano: “Nostra Signora di Sa Cabana/alzati al mattino/e vedrai sorgere il sole/rosso come un melograno/Vedrai come dorme il mondo/dentro la luce si rinnova/e tutto è più bello/dell’oscurità della notte/Lascia già il letto e il lenzuolo/Nostra Signora di Sa Cabana/che sul piano si stacca/già la melagrana del sole.E il mare e le sue scogliere/con la montagna infinita/diventano amorevoli e piccoli/per entrare nei tuoi occhi.”

‘O diavule s’arrecrea

Con “‘O diavule s’arrecrea” ci si avvicina al rito orgiastico, grazie ad un ritmo forsennato, dionisiaco, a tratti diabolico, e ad un testo che ripete ossessivamente la parola “zompa”, e cioè “salta”, e grazie al quale la musica, a sua volta, prende il volo per atmosfere opposte a quelle precedentemente ascoltate.

Moon over Mtatsminda

Dedicata alla montagna sacra di Mtatsminda, in Georgia, questa straordinaria “Moon over Mtatsminda” brilla per la cristallina melodia, scritta da Jansug Kakhidze, direttore d’orchestra georgiano, su testo del poeta Galaktion Tabidze. Una piccola perla scovata in un meraviglioso disco di Jan Garbarek, “Rites”, una preghiera alla luna e ad un cielo che “mai occhi hanno visto così bello come stasera”.

Ave Verum Corpus

Melodia cristallina anche quella, intoccabile, dell'”Ave verum corpus” di Wolfgang Amadeus Mozart, del 1791, composto pochi mesi prima della prematura morte. Poche battute, con passaggi armonici arditi e meravigliosi, che i musicisti attraverseranno con rispetto filologico.

Jesce sole

“Jesce sole”, filastrocca del 1200, recita così: “Jesce sole, jesce sole, nun te fa’ cchiù suspirá! Siente maje ca le ffigliuole hanno tanto da priá!”, e cioè: “Esci o sole, esci o sole, non ti far più sospirar! Senti mai che le figliole t’hanno tanto da pregar!”. La migliore invocazione possibile per un concerto all’alba, inserita da Roberto De Simone come prologo ed epilogo del suo capolavoro, “La gatta Cenerentola”, in la minore all’inizio ed in re minore alla fine.

M° Giuseppe Di Capua

Gli artisti

Marina Bruno studia canto con Michael Aspinall e Cristina Florio. Lavora dal 1995 come protagonista nelle opere di Roberto De Simone. Si è esibita nei teatri di tutto il mondo, come il Teatro San Carlo di Napoli, il Bayerischen Staatsoper di Monaco, il Theatre des Champs Elysées di Parigi, il Radisson di Montevideo, il Salle Nougaro di Tolosa, l'Opéra di Lille. Ha lavorato con i principali artisti del panorama musicale contemporaneo: Vinicio Capossela, Roberto De Simone, Daniele Sepe, Peppe Barra, Mariano Rigillo, La Dirindina, Musica da ripostiglio, Glauco Mauri, Javier Girotto, James Senese, Anthony Strong, Enzo Pietropaoli, Gabriele Mirabassi, Solis String Quartet, Franco Javarone, Nuova Compagnia di Canto Popolare, Neapolis Ensemble e moltissimi altri. Ha al suo attivo 4 cd da solista.

Gabriele Mirabassi è tra i clarinettisti di maggior talento del panorama musicale internazionale. Diplomato in clarinetto al Conservatorio di Perugia, si è dedicato al jazz e alla musica classica e contemporanea, collaborando con numerosi artisti tra cui Richard Galliano, con il quale ha registrato nel 1991 il disco Coloriage, John Taylor, Steve Swallow, Stefano Bollani, Rabih Abou-Khalil, Edmar Castañeda, John Cage, Oleksandr Semchuk, l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, l'Orchestra d'Archi Italiana, la Banda Sinfonica do Estado de Sao Paulo, l'Ensemble Conductus e molti altri. Inoltre ha collaborato anche in ambiti quali il teatro, la canzone d'autore e la danza con, tra gli altri, Mina, Gianmaria Testa, Erri De Luca, Ivano Fossati, Sergio Cammariere.

Aldo Vigorito studia a Roma al conservatorio di Santa Cecilia con i Maestri Franco Petracchi e Federico Rossi. Come musicista jazz si è formato alla scuola del Saint Louis di Roma e con la partecipazione a seminari e workshop con Riccardo Del Frà, Palle Danielson, Bruno Tommaso, Bruno Biriaco, Amedeo Tommasi, Enrico Pieranunzi. Numerose sono le sue collaborazioni con musicisti come Stefano Bollani, Fabrizio Bosso, Irio De Paula, Dave Douglas, Peter Erskine, Antonio Faraò, Claudio Fasoli, Bruce Forman, Paolo Fresu, Richard Galliano, Roberta Gambarini, Roberto Gatto, Maurizio Giammarco, Rosario Giuliani, Javier Girotto, Benny Golson. Nel 2010 e 2011 è stato menzionato tra i migliori contrabbassisti italiani dalla rivista Musica Jazz.

Emidio Ausiello è un musicista tra i più impegnati nel panorama della musica etno-pop-jazz partenopea e annovera molteplici collaborazioni a tournée nazionali e internazionali. Con Marco Zurzolo partecipa ai Festival Jazz più importanti al mondo: Montreal Jazz Festival, Umbria Jazz, Jazz in the Cairo, Atene jazz. Impegnato nella realizzazione di colonne sonore per il cinema e la televisione con il compositore Savio Ricciardi, vanta collaborazioni con artisti quali Eugenio Bennato, NCCP, Angelo Branduardi, Lina Sastri, Teresa De Sio, Francesco Baccini, Loredana Bertè, Valentina Stella, Nino D'Angelo, Marco Zurzolo, Roberto Murolo, Claudio Mattone, Enzo Gragnaniello.

Daniele Sepe studia flauto al Conservatorio e si unisce al Gruppo Operaio E Zezi di Pomigliano d'Arco. Inizia a suonare il sassofono e collabora con i Bisca, Nino D'Angelo, Gino Paoli, Eduardo De Crescenzo, i 99 Posse, Peppino Gagliardi. I suoi album hanno da sempre incontrato il parere favorevole della critica: nel 1998 riceve la Targa Tenco per il miglior album dialettale per Lavorare stanca e nel 2019 per il miglior album in assoluto collaborando agli arrangiamenti di Ballate per uomini e bestie di Vinicio Capossela. Complesso definire la sua musica, sempre in bilico tra reggae, folk, world music, jazz, rock, fusion, blues, musica classica. Fino al 2024 ha pubblicato 36 album.

Enzo Pietropaoli debutta professionalmente a Roma con il Trio Di Roma, con Danilo Rea e Roberto Gatto, nel 1975. Ha suonato e inciso al fianco di molti grandi musicisti come: Franco Ambrosetti, Chet Baker, Flavio Boltro, Lester Bowie, Art Farmer, Paolo Fresu, Enrico Rava, Fabrizio Bosso, Woody Shaw, Kenny Wheeler, Bob Berg, Michael Brecker, Ronnie Cuber, Maurizio Giammarco, Rosario Giuliani, Johnny Griffin, Steve Grossman, Lee Konitz, Massimo Urbani, Javier Girotto, Phil Woods, Mark Turner, Stefano Di Battista, Curtis Fuller, Jimmy Knepper, Albert Mangelsdorff, Dino Piana, Toots Thielemans, Gianni Coscia, Richard Galliano, Brian Auger, Stefano Bollani, Evan Lurie, Rita Marcotulli, Horace Parlan, Enrico Pieranunzi, Danilo Rea, Gianmaria Testa, Eduardo De Crescenzo e molti altri. Ha preso parte a molte manifestazioni internazionali in tutto il mondo.

Javier Girotto compie le prime esperienze nelle bande e realtà musicali di Cordova. A 19 anni vince una borsa di studio del Berklee College of Music e gli si spalancano finalmente le porte del mondo del jazz. Resta nella prestigiosa scuola bostoniana per quattro anni. Arriva in Italia a 25 anni e qui comincia la sua attività di compositore e arrangiatore. Nel 1994 nasce il gruppo Aires Tango con il quale pubblica 12 dischi in 23 anni di attività. Dopo collaborazioni con importanti orchestre, l'Orchestre National du Jazz e Parco della Musica Jazz Orchestra, e partecipazioni a iniziative musicali di rilievo europeo con la Jazz Orchestra of the Concertgebouw di Amsterdam, realizza una tournée in tutta l'Olanda e nel 2011 inizia la propria avventura discografica. Ha suonato e suona nei più importanti festival, teatri, rassegne e club italiani e del mondo.

Fulvio Sigurtà inizia giovanissimo lo studio della tromba e a 15 anni si iscrive al conservatorio perfezionandosi in ambito classico con Louranne Malet, Frank Pulcini, Francesco Tamiami. Nel 2003 si trasferisce a Boston grazie alla borsa di studio del Berklee College of Music, mentre nel 2004 ottiene il diploma in jazz presso il conservatorio di Brescia. Nel 2005, ottiene il Master presso la Guildhall School of Music and Drama di Londra, città dove attualmente risiede. Ha avuto modo di esibirsi in alcuni tra i più importanti festival e rassegne internazionali. Tra i tanti: Siria, Umbria, Glastonbury, Venezia, Val di Fiemme, Lake Balaton, San Pietroburgo, Londra, San Sebastian, Cress, Roma, Milano, Torino, National Portrait Gallery di Londra.

Marco Zurzolo diplomato in flauto al Conservatorio di Musica di Napoli, è un sassofonista, compositore, direttore e arrangiatore musicale. Ha collaborato con molti artisti italiani e internazionali, fra cui: Archie Shepp, Chet Baker, Gil Goldstein, Omar Sosa, Joe Lovano, Airtio Lidsay, Roul de Sousa, Kocani Orkestar, Billy Preston, Bryan Ferry, Renaud Garcia Fons, Richard Galliano, Rita Marley, Stefano Bollani, Solomon Burkes, Van Morrison, Don Moye and Art Ensemble of Chicago, Mike Minieri, Enrico Pierannunzi, Marc Johnson. Ha composto numerose colonne sonore per il cinema, il teatro e la televisione. Per le sue composizioni ha vinto prestigiosi premi, fra cui il premio qualità del Ministero della Cultura. Tra i suoi recenti lavori: le musiche originali composte per il film Rai In punta di piedi (2018) e per la fiction Rai I bastardi di Pizzofalcone.

Flavio Boltro è immerso nel jazz fin dalla più tenera età: a 9 anni inizia a suonare la tromba e a 13 anni si iscrive al Conservatorio, dove studia con Carlo Arfinengo (tromba dell'Orchestra Sinfonica di Torino). All'età di 25 anni entra a far parte della formazione Lingomania, con Roberto Gatto alla batteria, Furio Di Castri al contrabbasso, Maurizio Giammarco al sax, Umberto Fiorentino alla chitarra. Allo stesso periodo risale la collaborazione con Steve Grossman, con il quale si esibisce regolarmente in club e festival internazionali in quintetto con Cedar Walton, Billy Higgins e David Williams. Nel 1990 Vince il premio internazionale Umbria Jazz Award. Tra i diversi musicisti con cui ha collaborato ricordiamo Dado Moroni, Andrea Pozza, Rosario Giuliani, Giovanni Tommaso, Fabio Zeppetella, Billy Cobham, Dario Chiazzolino e molti altri.



29 GIUGNO
20 LUGLIO
31 AGOSTO
2024

PARCO ARCHEOLOGICO DI ERCOLANO



Hic est pampineis viridis modo Vesbius umbris,
Presserat hic madidos nobilis uva lacus:
Haec iuga, quam Nysae colles, plus Bacchus amavit,
Hoc nuper Satyri monte dedere choros.
Haec Veneris sedes, Lacedaemone gratior illi,
Hic locus Herculeo numine clarus erat.
Cuncta iacent flammis et tristi mersa favilla:
Nec superi vellent hoc licuisse sibi.

Ecco il Vesuvio, poc' anzi verdeggiante di vigneti ombrosi,
qui un' uva pregiata faceva traboccare le tinozze;
Bacco amò questi balzi più dei colli di Nisa,
su questo monte i Satiri in passato sciolsero le lor danze;
questa, di Sparta più gradita, era di Venere la sede,
questo era il luogo rinomato per il nome di Ercole.
Or tutto giace sommerso
in fiamme ed in tristo lapillo:
ora non vorrebbero gli dèi
che fosse stato loro consentito
d'esercitare qui tanto potere.

Marziale - Epigrammi, Libro IV N° 44

*Here is Vesuvius, green recently of shady vineyards,
here a fine grape has made the tubs overflow;
Bacchus loved these leaps more than the hills of Nisa,
on this mountain the Satyrs in the past they let loose their dances;
this, even more welcome than Sparta, it was the seat of Venus,
this was the renowned place for the name of Hercules.
Now everything lies submerged in flames and in sad lapillo:
now they wouldn't want the gods that they had been allowed
to exercise so much power here.*

La giornata del 24 agosto volgeva al termine, e la pioggia di ceneri e di lapilli continuava; le ceneri soprattutto erano sempre più copiose. Tutta la notte, il Vesuvio vomitò senza interruzione valanghe di scorie che coprono interamente la pianura del Sarno e le zone situate a est e a sud-est. Ma nessuna creatura viva era rimasta ormai nelle immediate vicinanze del vulcano: tutti erano morti o fuggiti. Tuttavia, anche le località più lontane, come Stabia ad esempio, avevano sofferto terribilmente. Lo strato di cenere e di lapilli era meno alto che a Pompei, ma i vapori solforosi avevano compiuto anche qui la loro triste opera. Le tenebre erano squarciate a tratti dai riflessi sinistri del calderone infernale. Plinio, che era rimasto a Stabia per confortare il suo amico Pomponiano, esortandolo ad attendere sul posto la fine del flagello, volle concedersi un breve sonno. Una scossa di terremoto lo svegliò bruscamente, ed egli corse impaurito da Pomponiano. Che fare? Rimanere, o fuggire? I due amici decisero di raggiungere la costa. Proteggendosi la testa con dei cuscini, corsero alla spiaggia, ma non trovarono nessuna nave. I cavalloni avevano raggiunto l'altezza di una casa, l'aria era densa di vapori solforosi e resa ancor più irrespirabile dal fumo di un edificio in fiamme. La comitiva si sbandò, e Plinio morì asfissiato.

Egon Corti – *Ercolano e Pompei. Morte e rinascita di due città*

The day of August 24 was drawing to a close, and the rain of ashes and lapilli continued; The ashes, in particular, were more and more copious. Throughout the night, Vesuvius spewed uninterrupted avalanches of slag that entirely covered the Sarno plain and the areas located to the east and south-east. But no living creature was left in the immediate vicinity of the volcano: all had died or fled. However, even the most distant places, such as Stabia for example, had suffered terribly. The layer of ash and lapilli was less high than in Pompeii, but the sulphurous vapours had done their sad work here too. The darkness was pierced at times by the sinister reflections of the infernal cauldron. Pliny, who had remained at Stabia to comfort his friend Pomponianus, exhorting him to wait on the spot for the end of the scourge, wanted to allow himself a short sleep. An earthquake awoke him abruptly, and he ran in fear to Pomponianus. What to do? Stay, or flee? The two friends decided to reach the coast. Shielding their heads with pillows, they ran to the beach, but found no ship. The horses had reached the height of a house, the air was thick with sulphurous vapours and made even more unbreathable by the smoke of a burning building. The party disbanded, and Pliny died of asphyxiation.



PARCO ARCHEOLOGICO DI ERCOLANO

Marina Bruno - voce

Enzo Pietropaoli - contrabbasso

Daniele Sepe - sassofono





Un progetto Direzione Sviluppo Prodotti

A cura di Stefania Davico

Da un'idea di Leonardo Guarnieri

Coordinamento

Marilena Cusenza

Ilaria Donati

Alessandro La Porta

Irene Lo Bianco

Ilaria Simeoni

Direzione Artistica

M° Giuseppe Di Capua